



SNALS-Conf.s.a.l.

Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola
aderente alla Confasal

SEGRETARIA REGIONALE D'ABRUZZO

Piazza Garibaldi, 42 - 65127 Pescara
tel 085296111 fax 0854224175 mail abruzzo@snals.it



Il nuovo contratto: le verità negate.

Dopo la mancata firma da parte dello SNALS-Confasal del nuovo contratto comparto istruzione università e ricerca, abbiamo registrato comunicati, prese di posizioni e informazioni dei sindacati firmatari che lasciano attoniti per come diffondono (sapientemente) interpretazioni errate di molti aspetti del nuovo atto pattizio, che offendono l'intelligenza di chi li diffonde e del personale della scuola ai quali sono diretti.

Cerchiamo di ristabilire alcune inconfutabili verità.

In una intervista alla stampa il segretario generale della FLC-CGIL afferma "il nuovo contratto scardina la legge 107", basando tale affermazione sulla gestione del bonus premiale a livello di contrattazione d'istituto. In realtà la contrattazione interna potrà solo stabilire "i criteri generali per la determinazione dei compensi" e non quelli per la loro assegnazione ai docenti che restano incardinati alle procedure previste dai commi 127-128 e 129 della 107 che **rimangono intatti**. Del resto lo stesso sottosegretario De Filippo si è affrettato a smentire tale interpretazione "...Per esempio il dirigente scolastico e la parte sindacale potranno convenire di prevedere un valore economico minimo o massimo per il premio individuale ma la valorizzazione del merito resta in piedi così come prevista dalla legge 107/2015" (Italia oggi del 13 febbraio 2018).

Si rivendicano nuovi spazi di democrazia sindacale sul versante delle relazioni di scuola. **In realtà l'art.22 del nuovo contratto:**

- **Elimina** definitivamente dalla contrattazione integrativa d'istituto le materie previste dai commi h), i) ed m) dell'art.6 del contratto 2007, in barba all'accordo del novembre 2016, e introduce una fumosa quanto inutile procedura del *confronto (a richiesta)* che nulla aggiunge alle prerogative "democratiche" delle RSU; un autentico contentino per tappare la bocca.
- **Elimina** l'informativa successiva prevista dal citato art.6 CCNL 2007

Si introduce una **flessibilità funzionale** dell'orario di lavoro dei docenti (art. 28) senza che questa passi attraverso criteri (nemmeno in forma di parere) stabiliti dal Collegio Docenti, organo tecnico-didattico della scuola, e tantomeno dalla contrattazione d'istituto.

Si introduce per la prima volta il **blocco triennale** della domanda di mobilità per chi ottiene la sede richiesta, aprendo la strada al blocco delle assegnazioni provvisorie.

Si ottengono aumenti salariali a regime che partono da marzo 2018 e che non superano, nella media generale, 50 euro netti. Una parte di detti aumenti è riversata, per i docenti, nella retribuzione professionale docente, voce non pensionabile del salario, e con una quota perequativa che è garantita fino al 31.12.2018. Quindi in assenza di ulteriori risorse e di non rinnovo contrattuale molti stipendi diminuiranno dal gennaio 2019 (situazione mai verificatasi nella scuola italiana!). In ogni caso siamo ben lontani da un riconoscimento economico della funzione docente; i nostri insegnanti sono e restano gli ultimi in Europa.

Si assegna una elemosina vergognosa di **78 euro all'anno lordi** (4 euro netti al mese!) ai DSGA come aumento della indennità di direzione.

Si rinvia ad altra fase contrattuale la delicatissima questione della responsabilità disciplinare del personale docente ed educativo lasciando una grave incertezza tra la categoria.

E allora, come possono affermare CGIL-CISL e UIL che si tratta di un buon contratto?

Infine un consiglio.

A chi ci accusa di poca coerenza rispetto ai patti del novembre 2016, consiglierei di rivedersi le slides unitarie portate nelle assemblee da settembre 2017 per presentare la piattaforma rivendicativa.

La categoria deciderà chi ha tradito le aspettative di un milione di dipendenti. Noi ribadiamo, con orgoglio, la nostra decisione di non firmare questo contratto.

Nota a parte merita la conduzione delle trattative presso l'Aran. Presa dalla frenesia di chiudere i giochi l'Amministrazione si è comportata come il padrone delle ferriere con i suoi operai e non come una struttura democratica espressione del Parlamento. Anche su questo qualcuno dovrebbe rendere conto (in un paese civile).

Carlo Frascari